

» polo era governato con dolcezza, a portata di soddisfare
 » facilmente a' suoi bisogni, in una parola abbastanza felice
 » ed anche piacevolmente distratto nella capitale, con feste
 » e spettacoli, che un governo d'altronde grave, ma che avea
 » idee di edilità, prendeva cura di moltiplicare ».

Quanto alla Terraferma, si contavano moltissime famiglie ricche, illustri e potenti, che, prive di ogni partecipazione all'autorità e all'amministrazione, non godevano che una considerazione individuale, e guardavano sempre con occhio di gelosia la nobiltà sovrana di Venezia.

Nella guerra per la successione di Parma, cui la morte di Antonio Farnese avvenuta il 20 gennaio 1731 dava pretesione all'infante don Carlos, il senato veneziano fu dagli ambasciatori di Francia ed Austria sollecitato a dichiararsi. Ma egli dichiarò l'inviolabile sua risoluzione di conservar una perfetta neutralità, ed ebbe promessa, su cui per altro non fondava gran fatto, che le potenze belligeranti rispetterebbero il suo territorio.

Cominciate nel 1733 le ostilità tra l'Austria da una parte e dall'altra le corti di Francia, di Spagna e di Piemonte, lo stato veneziano fu successivamente traversato dalle varie armate straniere; e la repubblica trovossi costretta a fornire alle loro bisogna, e più a soffrire gli insulti ed i guasti inseparabili da tale stato di cose.

Durante la qual guerra, che avea fruttato al re di Sardegna un considerevole aumento di territorio, e in tal guisa dimostrato aver egli meglio che il senato di Venezia intesi i suoi interessi, la repubblica non avea avuto che alcune discussioni colla santa sede in argomento di diritto di asilo. Per conseguenza rimasero interrotte le relazioni tra Roma e Venezia, sino a che papa Clemente XII si appigliò al sano partito di restringere quel diritto e invitare i ministri esteri che risiedevano nella capitale del mondo cristiano a non proteggere rei perseguiti dalla giustizia.

Nè valse a far ricredere i Veneziani dal loro sistema di neutralità un'altra guerra, quella cioè per la successione dell'imperatore Carlo VI, morto sul finir dell'anno 1740. Le loro differenze, sia coi Turchi, sia coll'imperatore di Germania, si terminavano maisempre con somme di denaro più o meno considerevoli, cui pagava il senato; e la volon-